



Roma

L'Unità - Giovedì 7 novembre 1996
 Redazione:
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18



UNIVERSITÀ. Ateneo in subbuglio. Domani il senato accademico



Studenti universitari. A sinistra, dall'alto, Giorgio Tecce e Luigi Berlinguer

Garuti/Contrasto

Sapienza, rischio paralisi

«Esami secondo la legge? Impossibile...»

Il rettore della Sapienza Giorgio Tecce domani riunirà il senato accademico dopo la denuncia del Codacons sull'«irregolarità degli esami». Il preside di Giurisprudenza, una delle facoltà incriminate, dice: «Lo studente deve essere valutato da tre persone, ma non è necessario che operano insieme. Se la norma dovesse essere presa alla lettera smetteremmo di fare gli esami». Gli studenti: «Ci sono altri gravi problemi: pochi appelli e l'introduzione degli scritti».

MAURIZIO COLANTONI

■ Università, il giorno dopo. L'aria è tesa. La denuncia del Codacons che riguarda l'«irregolarità degli esami» è diventata la classica goccia che fa traboccare il vaso. Molti studenti - in particolare quelli di Giurisprudenza - sono sul piede di guerra. Anche se la discussione non pende sulla questione dell'«irregolarità» delle commissioni d'esame ma su altre, ben più gravi per gli studenti come i pochi appelli, l'introduzione delle prove scritte, l'assegnazione delle tesi. Il rettore Giorgio Tecce ha convocato il senato accademico per domani: c'è la possibilità di una paralisi del sistema universitario, se la norma dovesse essere presa alla lettera.

Gli studenti

La protesta parte soprattutto dagli studenti fuori corso. Loro si definiscono «emarginati» dall'università, abbandonati e addirittura con il ri-

schio di «non avere più la possibilità di laurearsi». Secondo questi giovani, «con le nuove regole diminuiscono sempre più gli appelli, vengono introdotti metodi per scremare, come lo scritto. Anche la richiesta della tesi è diventata un sogno irrealizzabile». Ieri l'esempio: all'esame di economia politica - due prove scritte prima di poter sostenere l'orale - su un totale di 300 giovani, hanno superato la prova solo 80. «Abbiamo l'angoscia degli assistenti, molte volte duri e spietati. Non sono quasi mai affiancati da un titolare di cattedra», racconta preoccupato uno studente. «Forse per questo attuare alla lettera la norma vigente ci darebbe la possibilità di farci esaminare anche dai professori». Nei corridoi della facoltà di giurisprudenza in tanti si lamentano, sbuffano: «Non è possibile andare avanti - dice disperata una ragazza - non riusciamo a superare gli esa-

mi. Stanno cercando di trasformare questa facoltà e stanno inoltre "semestralizzando" gli esami». «Come può uno studente - continua un giovane lì accanto - a 4 esami dalla laurea non avere ancora assegnata la tesi. E poi ci tocca sentire dire dagli assistenti "si rivolga al preside, non possiamo fare nulla". Adesso vogliamo il ripristino degli appelli di dicembre e marzo».

Umberto Marroni, consigliere del ministro Giovanni Berlinguer per i problemi degli studenti, dice: «Le commissioni d'esame sono regolate da una vecchia norma. Nelle grandi università e nei mega atenei lo studente sostiene l'esame da solo con il docente; non ci risulta che nelle facoltà più piccole avvenga questo. È evidente che se si dovesse far rispettare la norma, per alcune discipline sarebbe il blocco degli esami. Oggi (ieri, ndr) comunque ci risulta che alcuni professori della facoltà di giurisprudenza sono corsi ai ripari esaminando in due docenti gli studenti».

Con la denuncia del Codacons si rischia che gli esami sostenuti il 4 novembre potrebbero essere dichiarati non validi. Ma Marroni, su questo punto, tranquillizza gli studenti: «Bisogna specificare che in caso di intervento dell'autorità giudiziaria potrebbero eventualmente essere invalidati solo gli esami di alcune persone. La convocazione da parte del rettore del senato accademico avrà

all'ordine del giorno la vicenda e penso si analizzeranno le questioni della mega struttura».

I presidi

Paolo De Nardis, preside del corso di sociologia e delegato dal sindaco Rutelli per i problemi dell'Università: «Cosa potrebbe innescare questa denuncia? Senz'altro una paralisi del sistema universitario. Siamo di fronte ad una serie di richieste un po' contraddittorie. Da un lato c'è la legittima richiesta di onorare un regolamento universitario, sia pure lontano nel tempo e nella memoria, che però continua a vivere e vede la commissione composta da tre membri: un presidente titolare di cattedra, un secondo professore e il terzo, un cultore della materia, ovvero un ricercatore, o come era chiamato un tempo assistente di ruolo. Dall'altro però, da quando c'è stata la liberazione dei piani di studio e la possibilità d'accesso a tutte le facoltà da parte dei diplomati, gli studenti hanno richiesto il cosiddetto appello mensile: vale a dire ogni 30 giorni un esame. Ora è vero che non tutte le facoltà - e parlo dell'ateneo romano della Sapienza - hanno concesso questo esame mensile. Quasi tutte, comunque, hanno cercato di assecondare questo tipo di richiesta. È chiaro che di fronte all'attuale situazione di alcune facoltà, con oltre 30 mila studenti, non è facile far fronte

ai problemi. Certo noi possiamo benissimo costituire commissioni d'esame a «norma», giustissimo. Però se i numeri rimangono quelli attuali, in molte facoltà, per alcuni insegnamenti, ci si ridurrebbe ad un massimo di due appelli l'anno. Penso che sia più vitale il problema del numero degli appelli che non il problema di una legittimità formale della norma. Agli inizi degli anni '70 una delibera del senato accademico chiedeva la possibilità di rendere legittima una commissione d'esami formata da due membri. Bisognerebbe riattivare immediatamente questo "antico" dispositivo».

Ed ecco Carlo Angelici, preside di Giurisprudenza, cioè della facoltà più affollata della Sapienza: «Il Codacons ha fatto una denuncia un po' strana perché tra le persone che vengono nominate ci sono dei docenti che il 4 novembre non avevano esami. Avranno messo dei nomi a caso. Comunque, a mio parere ci troviamo di fronte ad una norma, del 1938, che può essere interpretata così: lo studente è esaminato da tre persone che, però, non necessariamente operano insieme».

Così si è sempre comportata la facoltà, ed è anche un modo di rispettare la legge. Se invece si ritenesse che l'unico modo per rispettare la legge è fare commissioni di tre docenti, allora dovremmo smettere del tutto di fare gli esami».

Non ci sono solo questioni specifiche, però. Ad esempio, le critiche dei sindacati riguardano anche le nomine ai vertici dell'azienda. Cosa risponde?

I dirigenti li facciamo scegliere a chi ne ha la responsabilità. Se dovessi dare un giudizio su quelli che erano qui in azienda già vent'anni fa, e che dunque porterebbero la responsabilità dello scacco, allora la cosa riguarderebbe anche certi sindacalisti che hanno sottoscritto certi accordi. Questo per il passato. E il futuro? Vedo tutto positivo, sono sereno perché stiamo lavorando per risolvere i problemi. Male che vada, quello che è successo in questi giorni sarà un incentivo ad accelerare i tempi.

Ma i sindacati dicono che con quella sperimentazione si introduce una modifica nell'organizzazione del lavoro, e che dunque il progetto va concordato.

Non è così. Non c'è una modifica degli orari, non si lavora di più. E se non così, i sindacati mi denunciassero al pretore perché ho violato lo Statuto dei lavoratori.

Non ci sono questioni specifiche, però. Ad esempio, le critiche dei sindacati riguardano anche le nomine ai vertici dell'azienda. Cosa risponde?

I dirigenti li facciamo scegliere a chi ne ha la responsabilità. Se dovessi dare un giudizio su quelli che erano qui in azienda già vent'anni fa, e che dunque porterebbero la responsabilità dello scacco, allora la cosa riguarderebbe anche certi sindacalisti che hanno sottoscritto certi accordi. Questo per il passato. E il futuro? Vedo tutto positivo, sono sereno perché stiamo lavorando per risolvere i problemi. Male che vada, quello che è successo in questi giorni sarà un incentivo ad accelerare i tempi.

Ma i sindacati dicono che con quella sperimentazione si introduce una modifica nell'organizzazione del lavoro, e che dunque il progetto va concordato.

Non è così. Non c'è una modifica degli orari, non si lavora di più. E se non così, i sindacati mi denunciassero al pretore perché ho violato lo Statuto dei lavoratori.

Quartiere in tilt per il magnate Usa

Luiss in delirio per Bill Gates

ENRICO PULCINI

■ «Benvenuti al «Bill Gates-day». Il magnate della Microsoft sbarca nella capitale per mostrare la magia di Internet agli studenti Luiss e, d'improvviso, in città scattano la «computer-mania» e il caos: pubblico da stadio dentro l'università, traffico bloccato, decine di pattuglie dei vigili urbani accorsi per dirigere il traffico impazzito, spintoni e urla da parte di chi non riusciva a entrare all'ingresso di via Pola. Il tutto sotto gli occhi degli abitanti esterrefatti per tanta foga: «Chi è che sta alla Luiss? Bill Gates? Manco lo hanno eletto che già sta a Roma?», sibila la fioraia di corso Trieste. Inutile spiegarle che il Bill in questione, anche se non è Clinton, per popolarità e successi ottenuti sfida da vicino il presidente degli Stati Uniti. Dal 1975, quando Gates inventò il linguaggio per il Pc «Basic» fino ad oggi, un trionfo dietro l'altro per il del padrone della Microsoft, azienda in grado di fatturare 2,3 miliardi di dollari l'anno e di fare registrare un aumento del 14 per cento nelle vendite nei primi mesi del 1996. Ecco la ragione di tanto clamore: l'abilità nel fare soldi. Una capacità che sembra affascinare in modo spasmodico molti studenti della Luiss.

Mentre fuori dell'università scattava il delirio (con rissa sfiorata fra vigili urbani e alcuni studenti senza invito che chiedevano di entrare), dentro discenti, professori, giornalisti e fotografi assieparono i saloni dell'aula magna in un clima da partita di calcio: posti prenotati da giorni, folla in piedi (anche i professori), urla all'arrivo di Gates.

Ed ecco il Re: approda nei saloni, piccolo e occhialuto, accompagnato da un drappello formato da guardie del corpo e da fotografi che lo segue a ogni passo. In realtà, l'occasione per farlo parlare a Roma è un convegno dedicato all'uso imprenditoriale dell'informatica, ma è chiaro che il suo arrivo diventa un caso di costume e tutti gli occhi sono per lui, il resto passa in second'ordine. «Vi presentiamo chi ha saputo rivoluzionare come nessuno il mondo dei computer», dice animato Abete facendo gli onori di casa e presentando Bill alla platea. E lui prende

la parola iniziando a snocciolare in inglese, una per una, tutte le tappe - dai primi elaboratori enormi e costosissimi, fino alla tecnologia di Internet alla portata di tutti e utile anche per mettere in contatto l'intero globo tramite il video - che hanno portato il computer a essere quella scatola magica che oggi può fare concorrenza alla televisione. Bene organizzata la performance di Gates che parla accanto a un megaschermo in grado di esemplificare visivamente, con l'apparizione di foto e grafici, gli slogan «pro domo sua» del magnate. Insomma, un immenso spot a favore della Microsoft, che, a detta di chi l'informatica la masticata da sempre, produce tutto sommato discreti sistemi dalla «buona interfaccia» con l'uomo, ma di medie prestazioni tecniche. Un susulto dalla platea. Ecco apparire sul grande video Seattle: «Vedete - dice Gates - tramite una mappa di una grande città su Internet potrebbe essere semplificato il traffico: allusione evidente a Roma e ai suoi ingorghi, che ieri hanno causato un leggero ritardo del magnate all'appuntamento con gli studenti. Poi: «Gates chiama Ostia». Un altro grido di stupore si diffonde nella grande sala dell'aula magna: appare sullo schermo l'immagine del Lido di Roma, ed è Bill che fa arrivare, operando sul proprio computer azionato mentre parla alla folla. Una dimostrazione per rendere evidente come anche lui, che tutto sommato di Roma ci capisce poco, possa accedere a informazioni specialistiche tramite Internet, magari stando nel suo ufficio alla Microsoft. Compagno sul mega-schermo un paio di indirizzi: «Cosa fare la sera a Ostia» e informazioni sugli uffici pubblici del Lido di Roma. Insomma, il buon Gates, pur di farsi pubblicità, arriva persino a fare una lezione sul buon uso civico che potrebbe essere fatto della telematica. Il resto della serata lo dedica alle prestazioni del nuovo sistema «Internet Explorer» della Microsoft e alle sue creazioni su Internet. Tutto sommato, una discreta lezione di marketing e di grande abilità persuasiva. Il grande show, insomma, di un mito dei nostri giorni, abile nel fare soldi e, soprattutto, nel vendere le proprie idee alla gente.



Tregua all'Atac dopo la tempesta. Il presidente: protesta vergognosa, ma non ho mai pensato di dimettermi

Niccolai: «Ho ragione, vado avanti»

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Venti di pace sull'Atac. Dopo il «vertice segreto» di ieri notte in Campidoglio, convocato in fretta e furia dal vicesindaco Walter Tocci per disinnescare quella che rischiava di diventare una nuova guerra sindacale tra il presidente dell'azienda dei trasporti Luciano Niccolai e il fronte unito di Cgil, Cisl e Uil, ora è il momento della diplomazia.

Dopo l'esplosione del «caso Grottarossa» - il deposito Atac bloccato per due giorni dalla singolare protesta di autisti e operai, che hanno impedito l'uscita di un centinaio di bus considerati guasti - il timore di Tocci (e di Niccolai) era infatti quello di una escalation del conflitto, esteso a tutto l'azienda, con un nuovo «autunno caldo» dei trasporti pubblici. Così, il vicesindaco e assessore ai trasporti ha voluto rassicurare i sindacati sulle questioni più delicate, illustrando nei dettagli il piano del Campidoglio per salvare il Cotral fondendolo in una nuova

Spa con il «ramo» laziale delle Ferrovie dello Stato - giovedì prossimo il tema sarà al centro di un incontro col nuovo amministratore delegato delle Fs, Cimoli - e per portare l'Atac alla piena efficienza con un vasto programma di acquisto di nuove vetture e, soprattutto, con un netto miglioramento degli standard di manutenzione (proprio questo sembra essere il punto principale dello scontro).

Ma si è discusso anche del nuovo organigramma dell'azienda comunale, e Tocci ha dato la sua garanzia per un ricambio effettivo ai posti di comando (in ballo c'è la nomina del nuovo direttore unico dell'Atac-Cotral, del responsabile delle relazioni sindacali e di quello del settore manutenzione). Niccolai, per parte sua, si è impegnato a riformulare i 13 punti dell'accordo già sottoscritto in luglio con i sindacati, e la nuova piattaforma sarà proprio oggi al vaglio dell'attivo

dei delegati di Cgil, Cisl e Uil.

Allora, presidente Niccolai: quello di Grottarossa non era un caso isolato come sembrava e come lei stesso aveva spiegato ieri. Altrimenti, non ci sarebbe stata una riunione d'emergenza, con Tocci che corre in fretta ai ripari...

Della riunione dell'altra sera non parlo. Per quanto riguarda Grottarossa, quella non è un'iniziativa dei sindacati, ma della Rsu, per un problema specifico. E quello che è successo è vergognoso, per l'immagine che si dà dei nostri servizi. Ma se una cosa del genere si verificasse all'improvviso in tutti e 14 i depositi, l'azienda sarebbe ridotta in ginocchio. Se questo clima si diffonde, la situazione diventa ingovernabile.

Ma martedì, quando sembrava che si andasse allo scontro frontale, ha pensato per caso di dare le dimissioni?

Nemmeno per sogno. Se avessi pensato di trovare tutte rose e fiori non sarei neanche venuto. Le dimissioni le farò prima di fare cose in cui non

credo, oppure se dovesse venire a mancare la fiducia di chi mi ha chiamato a questo incarico.

Nella conferenza stampa dell'altro ieri ha rivendicato più volte la sua «autonomia gestionale». Da chi sarebbe minacciata questa autonomia? Dai sindacati? Il suo era un accenno alla gestione complessiva dell'azienda o a un fatto specifico?

Mi riferivo in particolare alla sperimentazione delle cosiddette «linee a orario», che doveva partire proprio lunedì scorso, il giorno in cui è scoppiato il caso di Grottarossa. Sapere a che ora passa il bus e veder rispettato l'orario è un diritto dei cittadini, ed è mia volontà realizzare quel progetto a tutti i costi. Ecco, rivendicare uno spazio per l'autonomia gestionale significa chiedere il rispetto delle decisioni che mi competono, e di cui mi assumo io la responsabilità. Ecco, io contesto un diritto di veto senza che ci si assuma anche la responsabilità dei risultati.

Ma i sindacati dicono che con

L'INFORTUNISTICA È UNA SCIENZA
 LOTTIAMO PER IL RISPETTO DEI VALORI DELL'UOMO
 LA NOSTRA FAMA CI FU CONCESSA DALLA VOSTRA STIMA
 Studio fondato nel 1952 in BOLOGNA
 15 studi in 15 città

infortunistica Tossani

«Tu ed io insieme, indicheremo agli altri che l'assicurazione è un potere ma un servizio».

L'Organizzazione Tossani è ora anche a ROMA
 Studio: Via G. Calderini, 68 - Tel. e Fax 06/3208495